

CELANO CARLO (Napoli, 1617-1693) - Tradusse e rielaborò molte opere teatrali spagnole, con lo pseudonimo di Ettore Calcolona. Di un certo interesse sono gli «Avanzi delle poste» (1676 e 1681), che contengono notizie letterarie e una vivace satira dei costumi del tempo.

CELLETTI RODOLFO (Roma, 1917-2004) - Scrittore e critico musicale, considerato tra i massimi esperti italiani di tecniche e stili della vocalità operistica, collaboratore di varie riviste e giornali, è stato dal 1980 direttore del festival della Valle d'Idria e dal 1984 consulente del teatro comunale di Bologna. Con il romanzo «Viale Bianca Maria» (1961) divenne protagonista di uno dei primi clamorosi casi letterari degli anni Sessanta. Dopo quel fortunato e discusso romanzo, pubblicò «Gli squadrighieri» (1975) e «Tu che le vanità» (1981); quest'ultimo ha come sfondo la rivalità di due primedonne della lirica in cui si possono riconoscere la Callas e la Tebaldi. Questo tema gli era familiare, data la sua attività di critico musicale e, in particolare, per la profonda conoscenza dell'opera lirica, di cui sono frutto la monumentale discografia critica «Il teatro d'opera in disco» (1976), una «Storia del bel canto» (1983) e «Il canto» (1989).

CELLI GIORGIO (Bologna, 1935-2011) - Poeta, narratore, scrittore di teatro, scienziato, ha dato alla propria presenza letteraria un carattere di originalità fondendo con ironia un punto di vista scientifico a una spericolata sperimentazione linguistica. Partecipe del Gruppo 63, si distinse in primo luogo con il romanzo «Il parafossile» (1967), poi con alcuni libri di versi: «Morte di un biologo» (1970), «Prolegomeni all'uccisione del Minotauro» (1972), e «pièces» teatrali: «L'inconscio cibernetic» (1973), «Le tentazioni del professor Faust» (1976), «La zattera di Vesalio» (1977), tutte caratterizzate non solo dal gusto sperimentale linguistico, ma anche da una caustica ironia. I suoi contributi scientifici hanno riguardato la cura delle edizioni italiane di opere di Lorenz e dei «Pensieri di un entomologo» di Jean-Henri Fabre. Allo scienziato, ma più ancora allo scrittore, si deve «Etologia da camera» (1983).

CELSE AULO CORNELIO (dati anagrafici di incerta provenienza) - Nato nella prima metà del I secolo d.C. Scrittore latino, compose un'opera enciclopedica dedicata alle «artes» (agricoltura, medicina, arte militare, retorica, filosofia, giurisprudenza), che nel corso dei secoli fu smembrata, andando in gran parte perduta. Rimangono integri solo gli otto libri sulla medicina, certamente basati su fonti greche, ma integrati da osservazioni personali: costituiscono uno dei testi fondamentali della medicina antica, accanto ai trattati di Ippocrate e della sua scuola, e a quelli di Galeno. Per la chiarezza e fluidità dell'esposizione, furono ammirati e imitati nel Rinascimento.



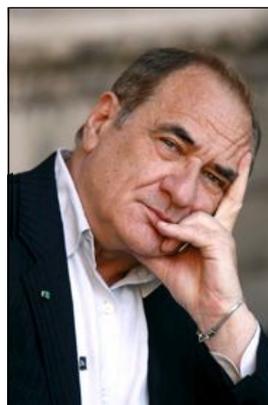
CENA GIOVANNI (Montanaro Canavese [TO] 1870-Roma 1917) - Di umili origini, fu scolaro del Graf a Torino; dalla letteratura passò a un generoso apostolato sociale, fondando scuole nel Lazio, affiancato in questa iniziativa da Sibilla Aleramo che gli fu compagna in quegli anni. La sua poesia («Madre», 1897; «In umbra», 1899; «Homo», 1907) e la sua opera narrativa prediligono temi e toni popolari e umani, sofferenti e liberi da estetismi: il suo romanzo più famoso («Gli ammonitori», in volume 1904) è una testimonianza, in forma d'autobiografia, del socialismo umanitario dell'autore. Scrisse anche «Letteratura del Risorgimento in Piemonte» (1899).

CENNE DE LA CHITARRA (dati anagrafici di incerta provenienza) - Di questo rimatore aretino del sec. XIV si sa che esercitava l'arte

della gioielleria accompagnandosi con la chitarra (da cui l'appellativo). Ci resta una corona di 13 sonetti, che sono una divertente parodia dei sonetti dei mesi di «Folgoré da San Gimignano»: Cenne sostituisce i piaceri esaltati da Folgoré con l'elenco dei fastidi d'ogni genere che ciascun mese infligge a una brigata di poveretti.

CENNINI CENNINO (Colle di Val d'Elsa 1370 circa-Firenze 1440) - Scrittore d'arte e pittore, allievo di Agnolo Gaddi, unica sua opera certa è un affresco firmato, molto rovinato, già in Santa Maria Nuova a Firenze. La sua fama è soprattutto legata al «Libro dell'arte», trattato in quattro parti, scritto verso la fine del XIV sec., probabilmente a Padova, ove il Cennini fu al servizio dei Carraresi. Nato nell'ambiente dei giotteschi della terza generazione, il «Libro dell'arte» è espressione di un momento di transizione: a precetti e consigli propri dei repertori medievali si accompagnano idee anticipatrici di teorie artistiche del primo Rinascimento, come la nuova importanza attribuita alla fantasia artistica accanto alla perizia tecnica.

CENZATO GIOVANNI (Milano 1885-Santa Margherita Ligure [SP] 1974) - Giornalista, commediografo, redattore, dal 1922, del «Corriere della Sera», scrisse una trentina di commedie, molte delle quali in dialetto veneto («La sposa segreta», 1914; «El giudizio di Paride», 1915; «Venezia mia», 1920), più volte rappresentate nel periodo fra le due guerre. La sua vena malinconica meglio si afferma, forse, nelle pagine di viaggio («Itinerari provinciali», 2 voll., 1932, 1938; «Piccolo mondo provinciale», 1946; «Itinerari verdiani», 1949; Itinerari milanesi, 1955).



CERAMI VINCENZO (Roma, 1940-2013) - Sceneggiatore, collaboratore di Pasolini, si era segnalato col romanzo di satira sociale «Un borghese piccolo piccolo» (1976), storia di un impiegato trasformatosi in giustiziere in seguito all'assassinio fortuito del figlio, poi trasposta per gli schermi con lo stesso titolo da M. Monicelli nel 1977. Meno incisivo e mordente il romanzo successivo, «L'amorosa presenza» (1978), mentre si distinse, invece, nella produzione poetica con «Addio Lenin» (1981), una specie di poema narrativo in cui presenta la società della periferia romana. Si rivolse al mondo dei ragazzi, infelici nonostante i divertimenti e le comodità, in «Tutti cattivi» (1981) e «Ragazzo di vetro» (1983), mentre per il teatro rielaborò «L'amore delle tre melarance» di C. Gozzi (1984) e scrisse la commedia «La casa al mare» (1991). Ricordiamo inoltre le rappresentazioni, con musiche di N. Piovani, «La cantata del fiore» (1990) e «Canti di scena» (1996). Come sceneggiatore collaborò con G. Amelio («Porte aperte», 1990), R. Benigni («Il piccolo diavolo», 1988; «Johnny Stecchino», 1991). Per quanto riguarda la narrativa, citiamo ancora «La lepre» (1988), «L'ipocrita» (1991, premio Grinzane Cavour) e «La gente» (1993, premio Elsa Morante).

CERRETTI LUIGI (Modena 1738-Pavia 1808) - Ebbe una giovinezza tumultuosa. Di accesi sentimenti repubblicani, ricoprì vari incarichi nel periodo della dominazione napoleonica. Fu professore di storia all'università di Modena dal 1772 al 1778, anno in cui passò alla cattedra di eloquenza fino al 1796. Fu poi nominato presidente dell'Accademia di Belle Arti e nel 1804 successe a Vincenzo Monti alla cattedra di eloquenza all'Università di Pavia. Fu ministro della Repubblica Cisalpina. Il modello della sua poesia è soprattutto Orazio. Fu autore di scritti teorici (Istituzioni di eloquenza e Delle vicende del buongusto), orazioni, poesie, satire, novelle in versi e traduzioni dal greco e dal latino di autori classici.